

UNA MOGLIE che vive nella serenità di una famiglia unita

- CAPISCE il dramma di chi è stato meno fortunato e, dopo il fallimento, si sforza di creare una nuova famiglia
- E' SENSIBILE per la sorte di chi, non per propria volontà, è nato fuori del matrimonio e chiede di avere un nome e una tutela
- SA che sarebbe un'ingiustizia escludere dal diritto di scioglimento (che ai cattolici abbienti è garantito tramite i tribunali ecclesiastici), i matrimoni di rito civile, quelli degli ebrei e delle altre minoranze religiose

respinge un tentativo di sopruso verso un diritto di libertà aiuta la giustizia

NEL REFERENDUM RISPONDE NO

Da parte del giornale degli armatori genovesi

Montatura contro due sezioni del nostro partito in Sicilia

Alla DC sarebbe andato 1 miliardo per aver favorito la costruzione di una raffineria, alle sezioni pochi milioni - Secca smentita della segreteria regionale del PCI

Sotto un vistoso titolo, il «Corriere Mercantile» — il giornale degli armatori genovesi — ha pubblicato ieri un articolo nel quale si afferma che per la costruzione di una raffineria in Sicilia, il petroliere Garone avrebbe «elargito» alla DC la somma di un miliardo, e un altro miliardo a vari organismi e personaggi del sottogoverno siciliano.

Il giornale sostiene che questo si dedurrebbe da un promemoria sequestrato dalla Guardia di Finanza nell'abitazione romana dell'avv. Gregorio Arcidiacono, fiduciario di Garone. Lo stesso giornale aggiunge che sono in corso indagini per stabilire, attraverso le banche ed altri elementi di riscontro, se il danaro è stato effettivamente distribuito.

Tuttavia, il quotidiano degli armatori genovesi, nel tentativo di confondere le acque e di gettare fango sul nostro Partito, afferma che dei due miliardi una somma pari a 35 milioni sarebbe stata versata alle sezioni comuniste di Alcamo e di Trapani per favorire la costruzione della raffineria nella provincia di Trapani. Si tratta di un falso volgare che è stato subito smentito.

A Bologna le celebrazioni degli scioperi del marzo '44

BOLOGNA, 20. Gli scioperi del marzo '44 vengono ricordati nella provincia di Bologna con un ampio programma di iniziative promosse dal comitato per le celebrazioni del 30° della Resistenza e del 25° della Costituzione, unitamente alla federazione della CGIL, CISL, UIL. Assemblee si sono già svolte in numerose fabbriche dove hanno parlato gli operai che furono protagonisti degli scioperi del '44, i dirigenti del PCI, del PSI, della DC, del PRI e dei sindacati.

Iniziativa sono programmate anche nelle scuole: è previsto un incontro con il provvedimento agli studi per organizzare un ciclo di manifestazioni celebrative, tra cui lezioni dibattiti su temi specifici e visite ai luoghi più significativi della lotta antifascista.

Durante la campagna per il referendum

Il PCI per l'abolizione dei divieti al traffico

Il PCI propone che ogni limitazione all'uso delle auto private in occasione del referendum sia sospesa in occasione della campagna elettorale per il referendum allo scopo di garantirne il più ampio e libero svolgimento.

La proposta è formulata in un'interrogazione con risposta scritta rivolta ieri ai ministri dell'interno e dell'industria dai deputati comunisti D'Alena, Malagugini, Peggio, Milani e Triva.

La cellula comunista della RAI-TV: preparare subito la riforma

Di fronte all'approssimarsi della proroga della convenzione fra Stato e Rai, i comunisti della Rai di Roma hanno emesso un documento nel quale si ribadisce innanzitutto che una eventuale nuova proroga deve essere breve, non sostitutiva in alcun modo della riforma.

Si chiede infatti di introdurre a livello di gestione aziendale, unitamente alla federazione dei comunisti della Rai di Roma, un documento nel quale si ribadisce innanzitutto che una eventuale nuova proroga deve essere breve, non sostitutiva in alcun modo della riforma.

La riunione della V Commissione del Comitato centrale è convocata per venerdì 22 marzo alle ore 9.30 presso la Direzione del PCI.

E' convocata l'assemblea dei senatori comunisti oggi giovedì appena dopo le dichiarazioni del governo.

REFERENDUM: la nota della CEI al centro di vivaci contestazioni

Pronunciamenti cattolici per la libertà di coscienza

L'arcivescovo di Gorizia afferma che il clero e le istituzioni diocesane non debbono impegnarsi nel confronto elettorale — Un interessante dibattito sulla rivista dei giovani di Azione Cattolica

GORIZIA, 20. Una significativa presa di posizione sulla questione del referendum è stata assunta da monsignor Pietro Coccolini, arcivescovo di Gorizia. E' stato infatti pubblicato nei giorni scorsi sulla «Voce Isontina», periodico della Curia, un commento di monsignor Coccolini, il quale, dopo aver sottolineato che «è doveroso presentare il documento della CEI alla riflessione della Chiesa italiana» e dopo aver ricordato che «il documento riafferma l'unità e l'indissolubilità del matrimonio come valori essenziali», esprime il proprio convincimento che, nella diocesi isontina, il «deale» confronto tra il «no» e il «sì» non diverrà per nessuno pretesto di una guerra di religione e, tantomeno, uno scontro all'interno della Comunità cristiana. Per questo, rimanga in un clima di serenità e di reciproco rispetto — conclude l'alto prelato — è opportuno che il clero e le istituzioni diocesane, «chiamati come tali» evitino di assumere in proprio iniziative e responsabilità in ordine al referendum.

Venezia: perché una comunità parrocchiale voterà «no»

VENEZIA, 20. Un'altra iniziativa proveniente dal mondo cattolico sulla questione del referendum è stata lanciata dalla comunità giovanile della parrocchia di S. Pietro di Castello, a Venezia, che ha proposto un documento sottoscritto sinora da alcune centinaia di persone.

«I firmatari — si legge nel documento — ascoltando il giudizio del Concilio che attribuisce ai fedeli il diritto-dovere di «far conoscere il loro parere su cose e persone che toccano la vita della Chiesa», giudicano decisamente inopportuna la nota della CEI «di fronte al referendum», la quale non si è limitata a richiamare l'attenzione su «alcuni punti sostanzialmente accettati da ogni autentico cristiano, ma ha anche voluto dare una direzione precisa ai cattolici riguardo al referendum». «In questo modo — si legge — i vescovi hanno smentito un orientamento aperto e rispettoso dell'autonomia dei fedeli che sembrava essersi fatto strada nel recente passato».

Profondo disagio nell'Azione Cattolica

Negli ambienti dell'Azione Cattolica c'è aria di crisi e non viene escluso che possano esserci le dimissioni di alcuni dirigenti nazionali e locali se, in occasione della riunione del Consiglio nazionale, prevista per il 31 marzo, essi saranno costretti a sconsigliare con un altro comunicato quello del 9 marzo, così come il presidente Agnes ha già fatto.

In questo contesto, va menzionato quanto scrive la rivista dei giovani dell'Azione Cattolica «Segno nel mondo», messa in vendita in coincidenza del convegno delle presidenze diocesane. La rivista pubblica un inserto speciale dedicato alla «Chiesa Cattolica e società italiana», in cui viene

esplicito anche un articolo di Renzo Imbeni, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana, sul tema «Cattolici e comunisti». A parte questo fatto significativo, vogliamo segnalare gli scritti di Romano Pietro Belli e di Anna Crivan, rispettivamente presidente e vicepresidente del Movimento laico, pubblicati in un numero della rivista «Dopo il Concilio», il rapporto della Chiesa con il mondo risulta profondamente mutato. Di qui la conversione profonda dei nostri atteggiamenti e del nostro modo di operare. Si tratta di fare i conti con il pluralismo in rapporto alle strutture della vita civile, compromettendosi con tutti gli uomini nella liberazione di tutte le forze di oppressione che condizionano l'uomo, senza nessuna pretesa totalitaria.

La rivista, anche in vista del convegno nazionale che avrebbe dovuto tenersi, come ha trattato, anche la questione della posizione dell'Azione Cattolica di fronte al referendum, precisa la scelta religiosa e pluralistica dell'Azione Cattolica, respingendo tutta la impostazione tradizionale fondata sull'integralismo: «L'Azione Cattolica — afferma tra l'altro — abbandona alcuni schemi di intervento oggi inaccettabili: rinuncia cioè all'attivismo e all'integralismo. Non si impegnerà in una politica delle posizioni, in una dissequa illusione, come non si preoccuperà di gestire l'intera opinione pubblica cattolica riassumendo il vecchio atteggiamento della mobilitazione».

Interessa più di mezzo milione di insegnanti

Reso pubblico il decreto delegato sullo stato giuridico dei docenti

Il provvedimento, all'esame della Commissione mista, riguarda lo stato giuridico di maestri, professori, presidi e direttori - Diritto di riunione, orario di lavoro, sanzioni disciplinari in 143 articoli - Gravità di alcune formulazioni

Si sono avute ieri sera le prime notizie sul decreto delegato che riguarda lo stato giuridico del personale insegnante. Esso infatti è stato portato ieri a conoscenza dei 36 membri della commissione mista (parlamentari, sindacalisti, esperti) che esamina i decreti delegati.

In attesa di poterne conoscere nei dettagli tutto il testo, riferiamo intanto le prime notizie.

Il decreto, che riguarda l'articolo 4 della legge delegata, consta di 143 articoli divisi in 8 titoli. Il primo titolo, «I ruoli e determinazione degli organici» (dall'art. 1 al 4); il II, «Funzione docente, direttiva e ispettiva» (dall'art. 5 all'8); il III, «Accesso ai ruoli» (dall'art. 9 al 13); il IV, «Diritti e doveri» (dall'art. 14 al 30); il V, «Sanzioni» (dall'art. 31 al 118); il VI, «Cessazione del rapporto di servizio, utilizzazione in altri compiti, restituzione e riammissione» (dall'art. 119 al 125); il VII, «Trattamento di quiescenza e previdenza» (art. 126 e 127); il VIII, «Norme finali e transitorie» (dal 128 al 143).

Un grave documento dei vescovi laziali

Proprio all'indomani del convegno nazionale delle presidenze diocesane dell'Azione Cattolica, dove sono esplosi forti contrasti a proposito dell'atteggiamento che l'Associazione deve prendere di fronte al referendum i vescovi del Lazio hanno reso noto un comunicato in cui riaffermano con durezza la loro posizione anti-divorzio.

I vescovi del Lazio dichiarano perentoriamente che «non possono sentirsi condizionati dal dissenso o dal consenso riservato alle loro dichiarazioni», e mettendo completamente da parte quanto aveva detto il recente convegno dei «mali di Roma», promosso dal cardinale Poletti, circa le cause sociali (disoccupazione, mancanza di case, di scuole, di servizi, ecc.) che sono alla base di tanti drammi familiari; ribadiscono sol-

Al servizio di Fanfani

Il Partito radicale informa in un comunicato che sono iniziate «su tutto il territorio nazionale» le operazioni per la raccolta delle firme per la indizione di otto referendum popolari promossi dal partito stesso. Il comunicato informa anche che la raccolta delle firme, i redattori di cui sono stati costituiti, terminerà fra tre mesi.

«Ci stavamo proprio chiedendo che fine avesse fatto questo partito radicale. E' vero che si tratta di una formazione così minuscola che è difficile conoscerla. Anche se piccoli fanno il loro dovere.

Il significato del voto unitario sul decentramento

Dai «quartieri» di Bologna nasce una nuova leva di amministratori

PCI, PSI, PSDI, PRI e DC hanno approvato il regolamento che disciplina il funzionamento degli organi periferici e il programma - Positivo il bilancio di 10 anni

L'accordo raggiunto prima a livello di commissione e poi in Consiglio comunale tra comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e democristiani per il funzionamento dei consigli di quartiere si pone come risultato di un largo e rigoroso confronto che ha coinvolto la città; a tale confronto i tre partiti a base popolare e di massa, PCI, PSI e DC, hanno dato un contributo autonomo che si è precisato anche in specifici convegni che sono stati momento qualificante di riflessione collettiva alla relazione della nuova ipotesi di regolamento di quartiere.

L'accordo raggiunto è soprattutto dalle conquiste ottenute dai quartieri nel corso della loro discussione vicenda; conquiste che hanno ampliato lo spazio operativo e il hanno resi organismi che contano sul piano politico ed amministrativo.

E, a questo punto, è necessario sottolineare con forza che la vitalità dei quartieri è stata resa possibile perché essi hanno saputo cogliere e sviluppare i problemi generali del rinnovamento e della avanzata democrazia della società italiana; la vita dei quartieri si è mossa e sviluppata, in linea di tendenza, come alternativa positiva rispetto alla crisi della società italiana, per la capacità di indicare soluzioni concrete ai problemi aperti, per lo spirito unitario dei dibattiti e delle prese di posizione maturate fra le forze politiche, per l'ordine democratico del quale

sono stati sollecitatori attivi. Si può dire cioè che si è espresso ed ha trovato compiuta forza istituzionale, attraverso i quartieri, quel modo nuovo di governare, aperto alla dinamica democratica della società civile e dei luoghi di lavoro che è l'obiettivo necessario per il rinnovamento della vita pubblica del nostro paese.

Dai quartieri stanno sorgendo una nuova leva e una figura nuova di amministratori pubblici e dirigenti politici, legati anche fisicamente alla realtà che amministrano, capaci di capire il dissenso, di correggere le scelte compiute, di dare sostanza piena cioè alla vocazione democratica che è propria della scelta del decentramento.

Così, infatti, il consiglio di quartiere? E' un organismo che ha prestigio, che dovrà contare sempre di più nell'affrontare tutti i temi di interesse collettivo che compiono l'amministrazione della città. La formazione della volontà comunale passa attraverso il consiglio di quartiere.

Democrazia delegata e democrazia sostanziale tendono per così dire a fondersi in una democrazia di costruzione di quella «democrazia progressiva» che è l'eredità viva che ci ha consegnato la Resistenza, la battaglia antifascista, il processo politico culminato nella Costituzione repubblicana.

I quartieri, così come operano nella nostra città, diventano, sul piano del rinnovamento istituzionale e del rapporto tra istituzioni e movimenti di lotta un momento trainante della edificazione dello Stato delle Regioni.

E' questa la strada da percorrere che ci consenta di rinnovare lo spessore democratico della vita politica e del partito; una strada sicura e che si pone come unica, vera e propria alternativa ai sintomi di un qualunquismo che si rinnova dichiaratamente fasciste che cercano di strumentalizzare un disagio effettivo che pervade la società italiana.

Aroldo Tolomelli

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, la famiglia FOGLIETTI desidera ringraziare vivamente tutti coloro che hanno voluto unirsi al suo grande dolore per l'improvvisa perdita dell'amatissimo Mamma.

CLOTIDE FOGLIETTI